



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

12° CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

14 - 15 - 16 dicembre 1990

ATTI

*a cura di
Giuseppe Clemente*

con gli auspici della Società di Storia Patria per la Puglia

Contributo per lo studio dei resti vegetali contenuti nel livello F20 III α di Coppa Nevigata (XIII sec. a. C.)

Dipartimento di Biologia Vegetale - Università di Roma "La Sapienza"

Nell'antico abitato di Coppa Nevigata, poco al di sotto della cotica erbosa attuale, si osserva uno strato dello spessore di pochi centimetri di sedimento biancastro e pulverulento di origine sconosciuta, che si è depositato in lembi subcircolari del diametro di due-tre metri (Cazzella, Moscoloni, 1985, p. 104). Questo materiale, cronologicamente attribuibile al Bronzo Recente, per la sua consistenza e per la sua distribuzione, ha destato l'interesse degli archeologi che operavano allo scavo, i quali ci hanno proposto lo studio dei vegetali eventualmente presenti.

I prelievi sono stati eseguiti in varie parti del lembo di sedimento presente nel livello III α del quadrato F20. Questo strato si rinviene nell'ambito di un'area presumibilmente adibita a struttura abitativa. Il materiale esaminato si presenta composto da una matrice chiara piuttosto grossolana, con frustoli delle dimensioni di ca. 2-3 mm, intercalata ad un'altra assai più sottile. Sono osservabili anche tracce di limo.

Differenti metodologie sono state prese in considerazione sia per la preparazione che per l'osservazione del materiale:

- a) passaggio con HCL, risciacquo con acqua distillata ed osservazione;
- b) passaggio con HCL, risciacquo fino a neutralità e setacciatura con retino con maglie di calibro 25 μ m;

c) osservazione allo stereomicroscopio e scelta dei campioni, metallizzazione in oro-palladio ed analisi al microscopio elettronico Cambridge Stereoscan 200;

d) analisi qualitativa e quantitativa dei minerali con il sistema Ortec.

La ricerca e la determinazione dei vegetali attestati nel livello in esame hanno presentato particolari difficoltà nel trattamento e richiesto notevole cura nella preparazione e nell'osservazione in quanto il materiale è assai frammentario e deteriorato: non si presentano infatti strutture intere, ma solo parti di esse. Per esaminare opportunamente il campione sono stati fatti vari tentativi sia per evidenziare i vegetali eventualmente presenti che per rendere il campione più pulito. Alcuni cc di materiale sono stati posti in becher nei quali erano stati aggiunti 2-3 ml di HCL che subito hanno prodotto una certa effervescenza indicatrice della presenza di carbonati; quindi, il tutto è stato risciaquato con acqua distillata fino a neutralità. Una parte del materiale è stata sottoposta al medesimo trattamento seguito, però, da filtraggio tramite retino per separare le due frazioni nel tentativo di riuscire ad evidenziare strutture che potessero permettere l'identificazione. L'osservazione è stata eseguita su entrambe le frazioni. Questi due procedimenti si sono dimostrati utili sia per rendere il materiale da esaminare più pulito che per osservare la parte di materiale più fine; data la notevole fragilità del campione è stato necessario procedere all'osservazione anche di campioni di materiale non trattato.

Allo stereomicroscopio si nota un caotico ammasso di minuscoli frammenti di consistenza leggerissima. Questi sono formati da frustoli, impregnati di silice, di lunghezza variabile fra i 2-3 e i 4 mm saldati fra di loro che, il più delle volte, durante la manipolazione o l'osservazione si disgregano e scompaiono. La componente silicea dello strato è stata evidenziata dall'analizzatore Ortec. Nella Fig. 1 l'analisi quali-quantitativa dei minerali è stata eseguita su uno dei frammenti più grossi; mentre nella Fig. 2 si osservano i risultati di un'analisi ottenuta omogeneizzando il materiale in esame. Da ciò si deduce che la presenza di silice è di circa 80-90%.

Una osservazione meticolosa del campione in esame ha permesso di individuare alcuni resti di origine vegetale. Una parte del materiale è stata trattata per l'osservazione al microscopio elettronico. Dopo numerose analisi del materiale filtrato si sono potuti individuare, fra una grande quantità di frammenti, dei complessi stomatici indicanti la presenza di monocotiledoni. Si osserva, infatti, la morfologia tipica del tessuto epidermico formato da cellule tabulari corredate da complessi stomatici; le cellule stomatiche hanno forma caratteristica, presentando le due estremità allargate e la parte mediana più stretta, e sono accompagnate da due cellule sussidiarie. Questi complessi stomatici sono tipici delle *Gramineae* e delle *Cyperaceae*

(Cutter, 1969; Esau, 1953; Matcalfe, 1960). La presenza di una grande quantità di silice nel materiale in esame potrebbe essere spiegata con il fatto che la silice si deposita abbondantemente nelle cellule epidermiche delle *Gramineae* come in quelle di molte *Cyperaceae* (Dahlgren *et al.*, 1985). Il confronto tra il materiale ottenuto dalla combustione di spighe di graminacee attuali ed i campioni in esame ha permesso di evidenziare significative somiglianze. Nella parte più sottile del sedimento si notano frammenti di carbone di legno, ma di pochi mm, tanto che non è possibile una determinazione. In alcuni campioni esaminati si osserva la presenza sporadica di frustoli di diatomee. È opportuno ricordare che l'abitato si trovava nei pressi di una laguna; gli abitanti di questo villaggio preistorico usavano prelevare fango dalla laguna per costruire o livellare le spianate del villaggio. Ulteriori indagini e confronti con campioni prelevati nei lembi periferici di questo strato ci permetteranno di formulare ipotesi sulla dinamica che ha portato alla formazione di questo deposito.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

CAZZELLA A., MOSCOLONI M.: 1988, La ripresa degli scavi nei livelli dell'età del Bronzo di Coppa Navigata, Atti del 7° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 103-20.

CUTTER E. G.: 1969, *Plant Anatomy: experiment and interpretation. Part I. Cells and tissues*, London.

DAHLGREN R. M. T., CLIFFORD H. T., YEO P. F.: 1985, *The Family of Monocotyledons*, Berlin.

ESAU K.: 1953, *Plant Anatomy*, New York.

METCALFE C. R.: 1960, *Anatomy of the monocotyledons. Part I. Gramineae*, London.

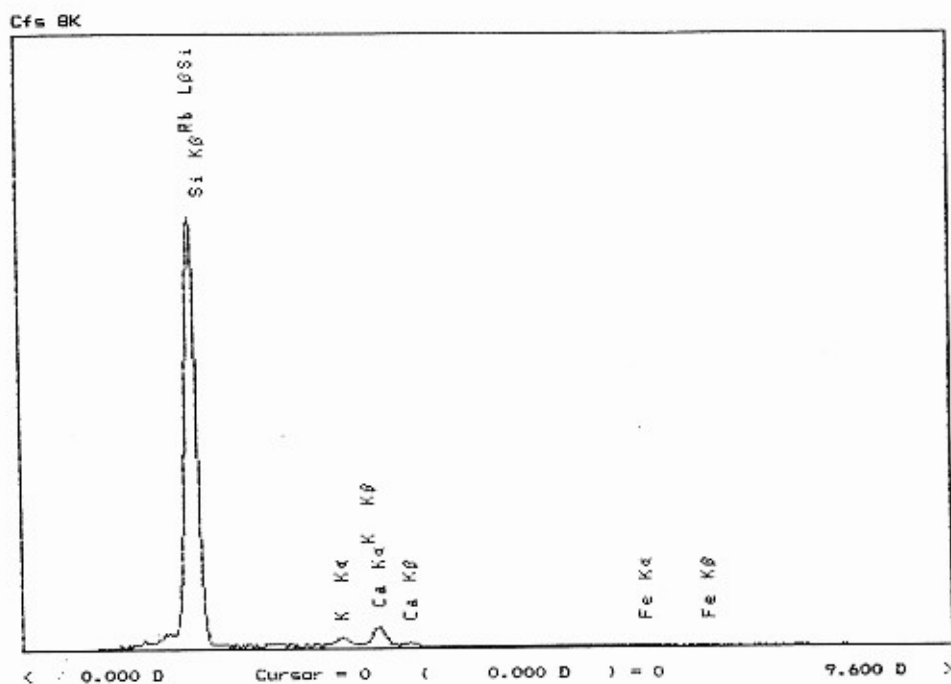


Fig. 1 - Coppa Nevigata (Manfredonia). Grafico relativo all'analisi quali-quantitativa dei minerali di un frammento di grandi dimensioni (2-3 mm) del campione prelevato da F20 IIIa.

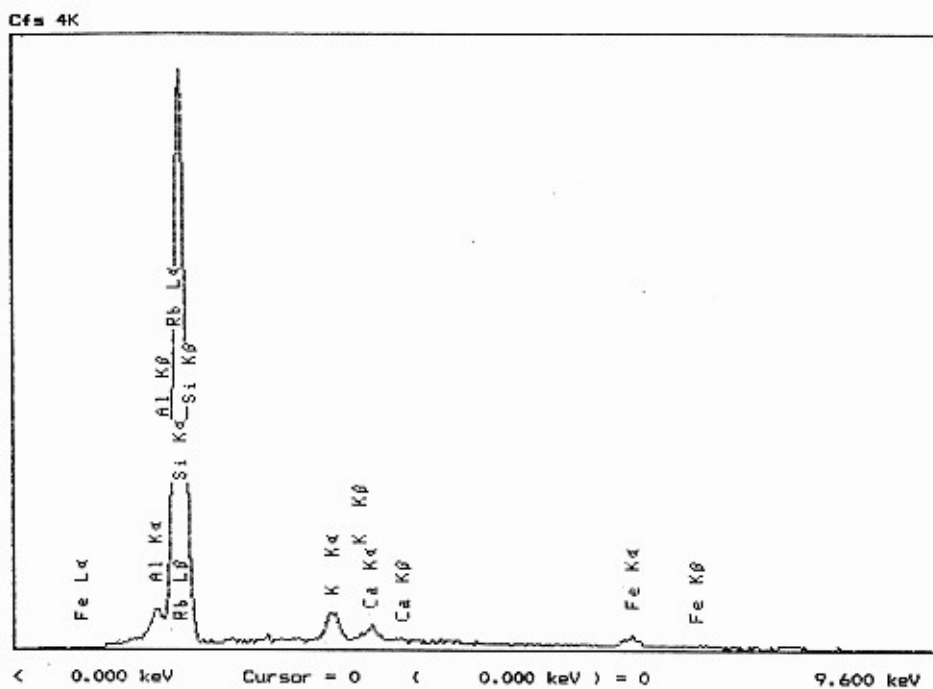


Fig. 2 - Coppa Nevigata (Manfredonia). Grafico relativo all'analisi quali-quantitativa dei minerali eseguita dopo omogeneizzazione di un prelievo da F20 1H α .

INDICE

<i>Presentazione</i>		
Alessandra Manfredini		pag. 5
<i>Apertura dei lavori</i>		
<i>Interventi</i>		
Giuseppe Clemente		» 9
Giuseppe Andreassi		» 11
Giuseppantonio Belmonte		» 13
Monsignor Cassati		» 15
Pasquale Soccio		» 17
Camillo Antonio Rago		» 19
Arturo Palma Di Cesnola	<i>Gli scavi a Grotta Paglicci durante il 1990</i>	» 23
Selene M. Cassano	<i>Rinvenimento di una sepoltura Serra</i>	
Alessandra Manfredini	<i>D'Alto a Masseria Candelaro - Scavo 1990</i>	» 31
Carlo Tozzi	<i>La campagna di scavo 1990 a Ripatetta</i>	
Maria Letizia Verola	<i>(Lucera, Foggia)</i>	» 37
Armando Gravina	<i>Coppa Pocci. La frequentazione nel</i>	
	<i>neolitico antico e medio</i>	» 49
Anna Maria Tunzi Sisto	<i>Nuova miniera preistorica sul Gargano</i>	» 63
Maria Teresa Cuda	<i>Valle Sbernia: L'industria litica</i>	» 73
Sandro Sublimi Saponetti	<i>I resti scheletrici di Valle Sbernia -</i>	
	<i>Peschici (FG)</i>	» 79
M. Calattini	<i>Contributo alla conoscenza della facies</i>	
M. T. Cuda	<i>eneolitica di Malanotte nel Gargano: le</i>	
M. C. Martinelli	<i>stazioni di Arciprete "B" e Torre Sfinale.</i>	
	<i>II: La ceramica e l'industria litica su</i>	
	<i>scheggia e lama.</i>	» 85
Alberto Cazzella	<i>Coppa Navigata: campagna di scavo 1990</i>	
Maurizio Moscoloni		» 105
Barbara Wilkens		
Gemma B. L. Coccolini	<i>Contributo per lo studio dei resti vegetali</i>	
Ludovica Del Caldo	<i>contenuti nel livello F20 IIIα di Coppa</i>	
	<i>Navigata (XIII sec. a. C.)</i>	» 113

Elena Antonacci Sanpaolo	<i>Appunti preliminari per la storia dell'insediamento nel territorio di Ascoli Satriano</i>	pag. 117
Gianni Iacovelli	<i>Miti e culti di interesse sanitario nella Daunia antica</i>	» 131
Antonio Casiglio	<i>I confini territoriali del 'Monasterium Terrae Maioris'</i>	» 145
Francesco M. De Robertis	<i>La vicenda Benedettina – dalle spinte autonomistiche alla tristissima decadenza – nel Monastero di S. Maria di Tremiti</i>	» 155
Pasquale Corsi	<i>Le fonti per la storia di San Severo: una questione ancora aperta</i>	» 165
Cesare Colafermina	<i>Eretici in Capitanata</i>	» 195
Caterina Laganara Fabiano	<i>Reperto fittile, stratigrafia, cronologia. Lo scavo del sito di Castel Fiorentino</i>	» 207
Emmanuella A. Damato	<i>L'ordinamento municipale del 1491</i>	» 219
Giuseppe Dibenedetto	<i>La vita amministrativa in Manfredonia nel XVIII secolo</i>	» 225
Roberto Pasquandrea	<i>Il Monte Frumentario di S. Antonio Abate in San Severo</i>	» 235
Arcangelo Ficco	<i>Notizie sui redditi del Duca di Bovino a metà Settecento</i>	» 249
Mario Spedicato	<i>L'episcopato dauno durante il riformismo borbonico (1734-1800). Note ed appunti</i>	» 265
Lorenzo Palumbo	<i>Strutture familiari a metà Settecento. Confronti interregionali</i>	» 273
Giuseppe Clemente	<i>Il processo politico di Sannicandro dopo i fatti del 1848</i>	» 295
Pasquale Soccio	<i>Un "se" di Francesco Saverio Nitti, un'intesa politica mancata e l'unione nazionale italiana</i>	» 305

Finito di stampare
anno 1991
Cromografica Dotoli - San Severo
